

PROGRAMMA DI GOVERNO

2023 - 2028



LISTA BELLA CIAO

COS'E' BELA CIAO?

Bella ciao è un processo di unità e azione. Contro la regressione materiale e culturale, di fronte alla frattura tra utilità della politica e trasformazione della realtà, il nostro obiettivo è ricostruire un processo di comunità attiva, attraverso l'impegno intellettuale, sociale e politico, partendo dallo spazio concreto della città.

Se La politica per noi è idea di trasformazione e strumento di lotta, la teoria della prassi è il principio che muove forze, associazioni, movimenti ambientalisti, intellettualità indipendenti impegnate nel restituire un nuovo e saldo riferimento culturale e politico dal carattere socialista, ambientalista, popolare.

La città è il risultato dei suoi rapporti, che si sviluppano nello spazio sociale, culturale e aggregativo, lavorativo ed economico. È in questi processi che la comunità trova spazi di significazione della propria identità. Nella dinamica di questi rapporti si sviluppa il senso di appartenenza, la responsabilità sociale, la pulsione di partecipazione. La disgregazione dei processi e dei modelli collettivi ha mutato gli spazi, i rapporti e l'identità della città.

Lo spazio aggregativo e di socialità è permeato dalla mercificazione del tempo e del rapporto umano. La realtà culturale si deprime, così come la qualità del vivere e del lavoro, che tende a non essere processo realizzativo ma scelta di sopravvivenza. L'insoddisfazione sommata alla solitudine esistenziale diventa annichilimento, al contrario l'insoddisfazione se condivisa e mediata dal processo di azione collettiva diventa rabbia organizzata, diventa rivendicazione coerente.

Noi vogliamo ricostruire un pensiero, un appartenere ed un agire collettivo. Abbandonare la dinamica individualista per far rinascere un "noi" attraverso la comune sensibilità e l'azione.

Il lavoro politico di Bella Ciao è quindi orientato alla ridefinizione di spazi e significati con i quali immaginare la trasformazione della città e del modo di appartenervi. Si pone come primo obiettivo la partecipazione e la riacquisizione del principio democratico puro, che associa alla rappresentanza i processi diretti di partecipazione e consultazione. L'agire collettivo torna così ad essere la forma del controllo popolare sui processi e sui risultati del potere pubblico, l'elemento di garanzia nella mediazione preminente degli interessi collettivi su quelli individuali e di parte.

Il "Comune" non solo come istituzione ma come immagine di mutualità che sperimenta forme di espressione alternative immaginando nuove forme di autogoverno delle comunità e del territorio. Dentro a questo processo le questioni di carattere sociale, abitativo, l'accesso ai servizi, la riacquisizione di un ruolo primario da parte delle istituzioni nei meccanismi di garanzia sociale, lo sviluppo economico equo ed eco-sostenibile, la lotta al degrado ed alla marginalizzazione delle periferie, lo sforzo per l'elevazione culturale ed il coinvolgimento giovanile nelle dinamiche decisorie e nelle forme di socialità e di cultura non mercificata, la tutela delle fragilità, la difesa dei beni comuni, la lotta alla privatizzazione ed all'affarismo che trova nella politica senza morale una sponda. Questa è la nostra visione.

Questa è Bella Ciao!

INTRODUZIONE

LA CITTA' INOSPITALE

A partire dagli anni '90 l'ideologia neoliberista ha investito tutti i settori, mercificando e privatizzando progressivamente tutti gli asset strategici, servizi pubblici, servizi sociali, sanitari, politiche abitative. Il ruolo di governo e pianificazione dei processi di sviluppo economico e dei servizi è stato sottratto dal controllo pubblico e regalato al mercato. Questo processo di traslazione della gestione dei processi ha modificato l'identità della città e l'utilità dei governi locali.

Nel campo specifico l'edilizia ha comportato il ridimensionamento e poi la cancellazione del welfare urbano. Un enorme favore ai grandi interessi privati. Dal 1996, con l'abolizione del contributo Gescal e il mancato finanziamento pubblico dell'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) si è verificata la progressiva diminuzione dello stock di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e la distruzione un intero comparto, con la falsa convinzione che il mercato sarebbe stato in grado di risolvere la questione abitativa. Da allora il numero di case popolari costruite in Italia è diminuito progressivamente fino a raggiungere i minimi storici dei nostri giorni: ormai non se ne costruiscono più.

Nel 2009 è nata l'*housing sociale* (edilizia sociale) e in un mercato prima governato esclusivamente dal pubblico, si sono inseriti istituti di credito e fondazioni bancarie quali Cassa Depositi e Prestiti, Assicurazioni Generali, Unicredit, Allianz, Intesa San Paolo e il risultato di questa operazione è stato disastroso: mancano le case popolari ed è sorto il fenomeno dell'occupazione abusiva.

Le scelte imposte dalla grande proprietà immobiliare e dai fondi di investimento hanno cancellato il governo pubblico della città ed hanno provocato un ulteriore allargamento delle distanze sociali e della emarginazione.

PER UNA STAGIONE DI NUOVO GOVERNO PUBBLICO

Ora è tempo di tornare al governo pubblico della città, l'unico che può garantire inclusione e giustizia sociale. Tale sfida è grande e complicata, ma può essere affrontata e vinta sia perché il modello di città "privatizzata" è fallito, sia perché iniziano ad affermarsi proposte concrete finalizzate alla ricostruzione del welfare ed al conseguimento dell'uguaglianza sociale.

Le scelte neoliberiste vanno condannate e superate e la città va riprogettata secondo il modello di ecologia integrale proposta da Papa Francesco che si fonda sui diritti fondamentali rappresentati dalle 3T *tierra, techo, trabajo* ovvero terra, casa, lavoro da garantire a tutti. Una terra sana da difendere e da curare, una casa in cui vivere dignitosamente usufruendo di servizi sociali indispensabili, un lavoro giusto ed equamente retribuito che si contrappone alla logica dello sfruttamento attualmente vigente.

In questa ottica è necessario garantire ai cittadini, soprattutto a quelli colpiti da situazione di fragilità, una serie di diritti fondamentali: diritto alla salute che può essere conseguito solo costruendo una adeguata e diffusa rete pubblica di protezione territoriale; diritto a vivere in un ambiente salubre dove la presenza di giardini, parchi e aree verdi consenta di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e di migliorare il decoro urbano; diritto all'istruzione ripensando l'organizzazione dei quartieri cittadini nei quali le scuole e i loro spazi assumano un ruolo di coesione, inclusione e socializzazione; diritto alla cultura, settore poco considerato e oggetto di tagli che hanno contribuito al degrado delle zone periferiche. La cultura genera inclusione, forma cittadini critici e consapevoli, spinge alla partecipazione per cui non può non essere considerato l'elemento centrale, trainante, indispensabile intorno al quale costruire una nuova idea di città.

Di fronte alla presente crisi economica, sociale, ambientale, culturale, l'unica speranza è ripensare, progettare e costruire la città come un bene esclusivamente pubblico. Tutto il nostro impegno e la nostra responsabilità dovranno essere utilizzati nella lotta e nella ricerca di strategie valide per modificare gli assetti di potere, combattere l'esclusione e assicurare decorose condizioni di vita a tutti i cittadini.

Per raggiungere tali obiettivi la lista "Bella Ciao" avanza le proposte riportate nei seguenti capitoli:

1. Riprendiamoci il Comune
2. La scuola ed i servizi educativi
3. La cultura, i beni culturali, lo sport, il turismo
4. L'ambiente, la salute e la sanità
5. Lo stato sociale
6. Il lavoro

RIPRENDIAMOCI IL COMUNE!

LE POLITICHE LIBERISTE E DI AUSTERITA'

L'articolo 118 della Costituzione italiana afferma che le funzioni amministrative sono attribuite, in via prioritaria ai COMUNI, riconoscendone il ruolo di luoghi della democrazia di prossimità. Sono infatti i Comuni gli enti di riferimento degli abitanti del territorio, a cui devono garantire coesione sociale, servizi sociali e beni comuni.

Le politiche liberiste e di austerità degli ultimi trent'anni hanno fortemente pregiudicato la funzione pubblica e sociale dei Comuni. Il Patto di Stabilità ed il Pareggio di Bilancio, misure economiche di drastico contenimento della spesa pubblica, unite al taglio dei trasferimenti da parte del Governo centrale, hanno profondamente mutato la natura dei Comuni, che, da garanti dei diritti fondamentali, sono divenuti enti la cui unica preoccupazione è la stabilità dei conti economici.

In seguito a questo, i Comuni hanno tagliato pesantemente la spesa per i servizi e per gli investimenti, privatizzato i servizi pubblici locali e messo sul mercato il territorio ed il patrimonio immobiliare. Tutto questo malgrado che la quota parte del debito pubblico nazionale attribuita ai Comuni non superi l'1,5%! Di fatto, il Debito Pubblico è stato usato come alibi per mettere i Comuni con le spalle al muro e costringerli a mettere sul mercato i beni appartenenti alla proprie comunità territoriali.

Oggi tutti i Comuni italiani si trovano in difficoltà finanziarie ed un alta percentuale di essi è in situazione di dissesto finanziario.

SPEZZIAMO LE CATENE, RIFORMIAMO LA FINANZA PUBBLICA LOCALE

L'equilibrio finanziario è necessario, ma beni comuni e patrimonio pubblico non possono essere sacrificati all'imperio del pareggio di bilancio. Bisogna arrestare la cementificazione del territorio, divenuta una delle principali risorse per finanziare i bilanci, così come la svendita degli immobili pubblici e delle partecipazioni negli enti che gestiscono i servizi pubblici.

L'obiettivo per i Comuni, attraverso una profonda riforma nazionale della finanza locale, dovrà essere quello del bilancio sociale, ambientale e partecipativo e non solo di quello economico. Nel decennio 2000–2010, il Patto di Stabilità ha causato la perdita di oltre 50mila occupati negli enti locali, personale di cui si sente pesantemente la mancanza.

Bisognerà superare i vincoli all'assunzione di personale anche per consentire la reinternalizzazione di servizi pubblici appaltati esternamente.

Così come bisognerà prevedere la partecipazione diretta delle persone alle scelte fondamentali dell'Amministrazione: il Comune come diretta espressione dell'autogoverno delle comunità territoriali.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Cassa Depositi e Prestiti è nata nel 1850 ed aveva due soli compiti: tutelare il risparmio che gli italiani affidavano alle Poste ed utilizzare questo patrimonio per finanziare, a tassi agevolati, gli investimenti dei Comuni. Grazie a questo meccanismo, per tutto il secolo scorso, i Comuni italiani hanno potuto costruire asili, scuole, ospedali, parchi, stadi, piscine, migliorando la vita delle persone nei paesi e nelle città.

Dal 1990 inizia la stagione delle privatizzazioni che porterà l'Italia ad essere l'unico paese al mondo a privatizzare l'intero sistema bancario e, nel 2003, anche Cassa Depositi e Prestiti viene trasformata in Società per Azioni ed all'interno dell'istituto entrano le Fondazioni Bancarie.

Da allora, Cassa Depositi e Prestiti si comporta, nei confronti dei Comuni, come una qualsiasi banca, applicando tassi di mercato e finanziando, come partner degli enti locali, anche la vendita del patrimonio pubblico e la privatizzazione dei servizi di acqua, energia, rifiuti e trasporti.

Così facendo, Cassa Depositi e Prestiti utilizza i risparmi delle persone per espropriarle di beni comuni e servizi.

I dati del 2022 dicono che Cassa Depositi e Prestiti gestisce 280 miliardi di euro, versati alle Poste, da più di 20 milioni di risparmiatori. Come termine di paragone, consideriamo che una Finanziaria muove 25-30 miliardi di euro.

RIPUBBLICIZZAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

La ripubblicizzazione dell'istituto è una misura indispensabile per il Paese.

La Cassa Depositi e Prestiti deve divenire un ente di diritto pubblico (così come è in Francia) e tornare ad essere uno strumento al servizio delle comunità locali. I risparmi delle persone devono essere utilizzati prioritariamente per finanziare, a tassi agevolati, il riassetto idrogeologico del territorio, la ristrutturazione delle reti idriche, la messa in sicurezza degli edifici scolastici, la costituzione di comunità energetiche e la conversione energetica degli edifici pubblici, il riutilizzo abitativo e sociale del patrimonio pubblico, la mobilità sostenibile, la trasformazione ecologica della filiera del cibo e delle attività produttive, le bonifiche ambientali.

Le scelte di destinazione dei risparmi delle persone dovranno essere fatte attraverso la partecipazione delle stesse e la priorità spetterà agli enti locali che andranno nella direzione del bilancio sociale ed ambientale ed ai progetti partecipati dalla comunità.

SCUOLA

Da lungo tempo la scuola pubblica italiana è stata oggetto di riforme e di interventi da parte dei vari governi in carica che si sono guardati bene dal potenziarla ed al contrario hanno provveduto a ridurre progressivamente le risorse finanziarie ed hanno operato drastici tagli occupazionali del personale docente ed ATA che si sono tradotti inevitabilmente in un allarmante processo di dequalificazione, depauperamento che denotano una mancanza di considerazione del suo ruolo e del suo valore.

Invece di offrire ai giovani la possibilità di crescere dal punto di vista formativo, sociale, culturale la scuola è divenuta il luogo dove essi vivono e sperimentano amaramente quelle ingiustizie e discriminazioni di cui è permeata la nostra società (religiose, razziali, di censo, ecc) e le strutture sono vecchie e insicure.

E' ora di arrestare il decadimento in atto, di ripristinare la centralità dell'istruzione pubblica quale diritto universale finalizzato all'autodeterminazione dell'individuo e per farlo occorre liberare risorse anche per la riqualificazione dell'edilizia scolastica, le cui carenze sono state drammaticamente evidenziate dall'epidemia di Covid19. Le aule di dimensioni ridotte dove non si è potuto applicare la misura del distanziamento, la mancanza di impianti di aereazione, gli arredi scolastici obsoleti hanno impedito in tantissime scuole lo svolgimento delle lezioni in presenza e hanno comportato l'adozione della didattica a distanza che ha aumentato le difficoltà degli studenti appartenenti ai ceti sociali più disagiati. Il divario digitale è stato l'ultimo esempio della realtà divisiva e classista della scuola italiana.

A Terni come nel resto d'Italia gli edifici scolastici sono vecchi e non rispondono adeguatamente alle esigenze della didattica moderna e alle norme di sicurezza anche se sono stati sottoposti nel tempo ad interventi di ristrutturazione. Non tutti sono dotati di una palestra, di una mensa, di laboratori adeguati e di idonei spazi verdi ricreativi.

Proponiamo pertanto che, nelle scuole di sua competenza di ogni ordine e grado, l'Amministrazione Comunale debba, sfruttando anche le risorse del PNRR:

- redigere un piano pluriennale di interventi strutturali o di manutenzione straordinaria per l'ammodernamento, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli edifici scolastici;
- realizzare ambienti dove possano trovare spazio in maniera complementare aree per la didattica curricolare, aree per la socialità, luoghi per il riposo, laboratori tematici e grandi zone di incontro;
- ristrutturare le aule per evitare l'affollamento e garantire il corretto distanziamento tra gli alunni come previsto dalla normativa ma soprattutto creare spazi per l'apprendimento del futuro, intesi come ambienti che sappiano coniugare la dimensione architettonica e quella pedagogico-didattica;
- prevedere l'installazione di impianti meccanici di aereazione che garantiscano una buona qualità dell'aria negli ambienti scolastici per contenere i possibili rischi per la salute degli studenti e del personale scolastico;
- creare comunità energetiche tra le scuole di sua competenza, realizzando impianti che permettano di produrre e consumare energia proveniente da fonti rinnovabili.

I SERVIZI EDUCATIVI COMUNALI

Se è vero che i primi 1000 giorni di vita del bambino sono i più importanti per il suo sviluppo successivo e che nei primi anni la sua formazione procede ad una velocità che non raggiungerà mai più in futuro, è altrettanto vero che i fattori ambientali esercitano una influenza basilare sullo sviluppo delle sue capacità cognitive, quindi è necessario investire e rendere i servizi educativi per l'infanzia accessibili a tutti per contrastare qualsiasi forma di divario, che sia sociale, culturale, territoriale e di genere.

È stato dimostrato che più le opportunità educative vengono applicate precocemente, più è possibile ostacolare la disuguaglianza generazionale (rapporto esistente tra i redditi dei figli e le caratteristiche sociali ed economiche della famiglia di origine) e garantire pari opportunità di crescita a tutti i bambini. Le esperienze educative precoci sono indispensabili soprattutto per i bambini appartenenti alle famiglie socialmente ed economicamente svantaggiate.

Una ricerca della Network EducAzioni ha evidenziato che chi ha usufruito di una educazione prescolare ha avuto più possibilità di completare gli studi e che i bambini provenienti da famiglie povere, che hanno potuto frequentare servizi educativi nella prima infanzia, hanno ottenuto risultati migliori sia nel percorso scolastico che in quello lavorativo rispetto a quelli che non hanno potuto usufruire delle stesse opportunità.

Le famiglie che però si avvalgono maggiormente di questo servizio sono quelle con redditi e titoli di studio più alti.

Il Consiglio Europeo di Barcellona del 2002 aveva fissato l'obiettivo di garantire i servizi per la prima infanzia entro il 2010 per almeno il 33% dei bambini sotto i tre anni, ma l'Italia è ben lontana da questa soglia: nel 2019 (dati Istat) si trovava al 26,9% e la situazione territoriale appariva molto disomogenea e diversificata con punte di criticità preoccupanti nel meridione.

Le risorse del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che ha stanziato 4,6 miliardi per i nidi e le scuole dell'infanzia potrebbero costituire una nuova opportunità, ma tali fondi possono essere destinati solo a nuove edificazioni o al rifacimento delle strutture esistenti, non al personale che in esse opera. Per questo la legge di bilancio ha stanziato risorse dedicate ed ha introdotto il Livello Essenziale di Prestazione (LEP), riferito al target stabilito dal Consiglio Europeo: almeno 33 posti al nido per ogni 100 bambini fino i 3 anni entro il 2027.

Ma stanziare risorse non dà la garanzia che gli Enti Locali riescano ad accedere ad esse e a spenderle, pertanto spetterà all'Amministrazione Comunale operare in tempi rapidi e con grande efficienza per non perdere tale chance.

L'amministrazione di destra che ha governato la nostra città, ha evidenziato la chiara tendenza alla privatizzazione del servizio degli asili nido; ha stipulato, infatti, una convenzione con i privati che ha portato ad una dequalificazione del servizio, alla riduzione dei posti disponibili nelle strutture comunali ed ha indirizzato le famiglie verso strutture private, con classi sovraffollate e personale spesso sottopagato e soggetto ad orari stressanti, che non garantiscono lo stesso livello qualitativo di quelle pubbliche nell'ottica di privilegiare le esigenze di bilancio.

Guardando al futuro, il servizio pubblico rappresenta un investimento di qualità, di valore e di equità nei confronti dell'utenza, in quanto assicura lo stesso livello educativo-formativo ai bambini di ogni fascia sociale e garantisce i diritti, il benessere e la sicurezza del personale educante.

L'Amministrazione Comunale deve privilegiare il servizio pubblico a partire dalla prima infanzia, stanziare i finanziamenti mirati alle assunzioni, interrompere il coinvolgimento delle agenzie interinali per il reperimento degli educatori supplenti, fornire a tutte le famiglie la possibilità di accedere ad un servizio altamente qualificato, gestito da personale esperto, titolato e formato ed evitare di finanziare i privati.

D'altro canto il raggio di azione dei servizi educativi comunali non si limita alla sfera dell'istruzione per l'infanzia ma, per svolgere completamente la loro funzione debbono essere pensati ed organizzati affinché possano garantire:

alle bambine e ai bambini

- il diritto all'educazione e allo studio attraverso processi di socializzazione virtuosi ed etici;
- l'accoglienza in servizi 3 - 36 mesi per i figli delle madri lavoratrici;
- percorsi educativi socializzanti ed inclusivi nel contesto di appartenenza;
- l'obbligo scolastico gratuito ed universale attraverso una sinergia positiva tra famiglie, istituzioni scolastiche e comunali;
- rapporti sinergici tra genitori, educatori, utenti anche come prevenzione e contrasto ai processi di bullismo;
-

alle famiglie

- il riconoscimento delle diverse tipologie di famiglia, nel senso più ampio ed inclusivo del termine e dei diritti/doveri ad essa correlati;
- l'accesso a servizi pubblici di qualità, in particolare nidi d'infanzia e scuole d'infanzia, come garanzia di benessere e sviluppo intellettuale, etico, sociale e civile del singolo e dell'insieme dei cittadini;
- procedure di accesso ai servizi, snelle e di facile utilizzo;
- il monitoraggio e la verifica della qualità dei servizi alla persona, sia pubblici che privati, in particolare quelli per l'infanzia;
- la promozione ed il potenziamento quali-quantitativo dei servizi educativi comunali, come investimento per il futuro della città.

IL LAVORO

ASSETTO INDUSTRIALE

L'intero sistema produttivo italiano sta attraversando un periodo di profonda crisi dovuto principalmente alla accettazione indiscussa e fideistica del modello dell'economia di mercato che ha condannato l'Italia ad una condizione di sottosviluppo e di disoccupazione a vantaggio delle economie europee centrali.

La stagione delle privatizzazioni fu inaugurata da Prodi sulla base della convinzione che la grande impresa privata potesse sostituire con successo quella pubblica e la risposta alla crisi del 2008 accentuò le politiche che a quella crisi avevano portato.

Riferendoci alla nostra regione, la Banca d'Italia nel 2022 ha evidenziato come l'Umbria soffra delle tensioni geo-politiche internazionali e dell'aumento dei prezzi dell'energia per la presenza di impianti estremamente energivori. Il territorio ternano, legato indissolubilmente alla grande industria ed al settore manifatturiero, rispetto al resto della regione, paga un prezzo ancor più alto misurabile in termini di delocalizzazioni, dismissioni produttive, riduzione di investimenti, crisi aziendali che hanno provocato l'erosione dei posti di lavoro, il deterioramento delle condizioni di lavoro e il riaffermarsi di pratiche ricattatorie ai danni dei lavoratori.

Uscire dalla crisi sarà possibile solo con l'intervento pubblico nell'economia, con politiche fiscali redistributive e con l'utilizzo di tutte le risorse disponibili per una ristrutturazione ecologicamente sostenibile delle produzioni. Per dare risposte adeguate vanno promossi e attuati interventi mirati, concreti, coraggiosi ed inediti. L'Amministrazione Comunale deve perciò:

- sollecitare l'attuazione di misure e finanziamenti finalizzati al rilancio industriale sostenibile del territorio attraverso il coinvolgimento di Istituzioni, forze politiche, sociali, sindacali ed economiche perchè sia dato seguito al riconoscimento dello stato di crisi complessa dell'area Terni-Narni. Proponiamo, a tal proposito che si realizzi un impianto industriale per il recupero ed il riutilizzo delle materie provenienti dalla raccolta differenziata e dall'indifferenziato mettendo in pratica i principi dell'economia circolare; che si completi la piastra logistica Terni-Narni, vera e propria cattedrale nel deserto costata 20 milioni di euro e che si realizzi il suo collegamento ferroviario col porto di Civitavecchia;
- farsi portavoce della necessità di introdurre una normativa di contrasto alle delocalizzazioni e alle dismissioni produttive presso le Istituzioni competenti. Si rende necessario ridefinire le relazioni con le multinazionali che operano nel nostro territorio affinché la sfera pubblica recuperi il ruolo di primato che gli compete non solo nell'azione di indirizzo e di programmazione, ma anche in quello di esercizio dei poteri di deterrenza;
- instaurare un rapporto di collaborazione e confronto con il gruppo Arvedi, attuale proprietario dell'impianto siderurgico di Terni, ed avviare una relazione sinergica e di reciprocità con le istituzioni di Cremona e Trieste, sedi degli altri impianti del gruppo, per realizzare un canale di consultazione e condivisione delle politiche industriali che impediscano il verificarsi della “

competizione per competere”, cioè la lotta fratricida tra comunità per prevalere a danno degli altri.

Poiché attualmente il gruppo è impegnato nel posizionamento nazionale ed internazionale in una forte competizione geo-produttiva-politica con altri colossi industriali, in un contesto di crisi economica e totale assenza di un piano industriale nazionale, si rischia la contrapposizione dei tre siti produttivi. Rispetto a Cremona, che è dotata di una impiantistica innovativa ed è la “casa madre” della proprietà e rispetto a Trieste, dove sono stati investiti oltre 250 milioni di euro in cinque anni, sede una nuova linea produttiva di laminazione a freddo e del porto tra i più importanti del Mediterraneo, il polo ternano rischia il suo futuro dato che appare il più esposto in quanto è monoprodotto, necessita di investimenti sia nell’impiantistica che nel commerciale e mostra problemi irrisolti di logistica, mobilità ed energia.

COMMERCIO ED ARTIGIANATO

Una forte decrescita delle medie e piccole superfici di vendita ed una enorme crescita delle grandi superfici commerciali e distributive. Questo è il trend di confronto tra il 2012 ed il 2022. Il risultato è la sofferenza enorme del tessuto micro produttivo e commerciale, il comparto che genera il flusso economico fondamentale: quello che rimane e viene reinvestito sul territorio. La dispersione di questo flusso avviene a causa di diverse scelte politiche: la più dannosa quella di favorire le grandi compagnie commerciali e distributive. Nel quadro del dissesto finanziario ed in assenza di programmazione economica, la politica locale ha regalato a queste economie di estrazione una posizione dominante. Così si è venduto pezzi interi di città a soggetti economici privati che hanno imposto un nuovo sistema urbano, fatto di cattedrali commerciali e di consumo.

Oggi la maggior parte del valore di scambio commerciale passa attraverso le grandi strutture di vendita, in un meccanismo che estrae dalla base produttiva e di impiego e trasferisce altrove questo valore. Noi intendiamo regolare lo sviluppo commerciale attraverso la tutela e lo stimolo della micro economia locale. Commercio ed artigianato sono identità di un territorio a vocazione produttiva e integrata, occorrono politiche di tutela e di sostegno reali.

Tutto il settore in questi ultimi tre anni è stato investito dagli enormi impatti economici e sociali della pandemia, della guerra in Ucraina, dell'emergenza energia e della contrazione del reddito familiare disponibile, che ha portato a comprimere i consumi e ad acuire la crisi del commercio al dettaglio, messo in ginocchio dal sistema di concorrenza e dall'ingresso in forze su alcuni segmenti del mercato dei giganti dell'e-commerce. Tutto ciò ha indebolito il tessuto commerciale locale e ha portato alla chiusura di piccoli esercizi e di attività artigianali. L'effetto provocato è stato la personalizzazione di interi quartieri e la perdita di pezzi di storia che caratterizzavano il nostro territorio.

La grande distribuzione, che si va sempre più estendendo nella nostra città, non solo ha causato la fine di esperienze imprenditoriali, ma ha inciso profondamente anche sugli stili di vita e sui modelli di consumo e ha ridotto il numero degli occupati che per lavorare, spesso hanno dovuto accettare condizioni precarie e ai limiti della legalità.

Occorre avere il coraggio di declinare una nuova visione ed una rinnovata sostenibilità del territorio, con una maggiore capacità di fare sistema a livello istituzionale attraverso una seria e pianificata programmazione dello sviluppo commerciale cittadino e della sua conformazione.

L'amministrazione comunale deve prevedere una serie di audit a cadenza fissa con le associazioni di categoria così da avere un quadro di aggiornamento e di intervento costante e condiviso

Proponiamo:

- Frenare e limitare l'eccesso di aree commerciali medio grandi e la localizzazione delle stesse in assedio del centro città.
- Politica di promozione del commercio di prossimità e difesa del sistema commerciale di vicinato attraverso ricognizione del tessuto esercente in ogni quartiere della città.

- Stipula di convenzioni con associazioni di categoria e istituti bancari del territorio per garantire accesso al credito a tassi agevolati per stimolare nuove forme di investimento e di creazione delle start-up, con particolare attenzione alle forme di imprenditoria giovanile
- Revisione e ridimensionamento delle tariffe e delle imposte comunali con sgravi garantiti alle attività commerciali di vicinato ed alle realtà produttive di distretto.
- Costruzione delle comunità energetiche con particolare attenzione alla collocazione e conformazione del distretto industriale come area di produzione e redistribuzione dell'energia al fine di abbattere l'incidenza speculativa dei costi energetici.
- Piano degli eventi commerciali, culturali e di promozione su area pubblica. Senza la pianificazione di grandi eventi a cadenza ravvicinata risulta impossibile ridare ossigeno alle attività del centro cittadino e di altre aree della conca che sono state marginalizzate. Le aree del centro città devono ospitare eventi fieristici, gastronomici, culturali ed artistici al fine di promuovere l'immagine dinamica della città ed attrarre nuovi flussi commerciali e finanziari.
- Politica di promozione e brandizzazione dei prodotti artigianali di riferimento, al fine di consolidare e valorizzare la filiera produttiva di qualità e di riconoscibilità del territorio
- Piano infrastrutturale di collegamento Cascata – centro città. Obiettivo primario è quello di intercettare e trattenere il flusso turistico in transito dalla più importante attrazione naturalistica dell'Umbria Sud attraverso la città.

E' necessario che l'Amministrazione Comunale delinea una strategia alternativa che salvaguardi le piccole attività commerciali ed artigianali che caratterizzano e vivacizzano il centro storico ed i quartieri periferici; intervenga anche in campo urbanistico per arrestare il continuo e crescente consumo di territori; definisca una politica di distretto per il commercio e l'artigianato che riaffermi la dignità del lavoro e promuova alternativi modelli di consumo sostenibili ed accessibili per i cittadini.

CULTURA, BENI CULTURALI E AMBIENTALI, SPORT, TURISMO

LINEE DI INDIRIZZO E DI PROGRAMMA PER UNA NUOVA IDEA DI CITTÀ

Negli ultimi anni si è assistito ad una notevole diminuzione del PIL dell'Umbria: -13%. Italia -4%.

L'Umbria si allinea in coda con Calabria e Sardegna, mentre il PIL individuale si attesta a -42%, fatto 100 media europea (dati 2021, Messaggero 4 aprile).

In questo quadro già grave, Terni e l'area vasta del sud dell'Umbria ha subito nell'ultimo decennio e continua a subire, nel mezzo della grande crisi iniziata nel 2008, gestita dal Governo Monti, che ha strozzato con il pareggio di bilancio in Costituzione, gli Enti Locali (modifica art. 81), passato con l'approvazione del PD, un più marcato e consistente processo di arretramento rispetto al contesto regionale. Si è innescato un combinato disposto con l'azione predatoria in atto dagli anni precedenti. Una vera e propria spoliazione dei suoi presidi di potere istituzionale, economico, produttivo, politico, culturale, delle condizioni di vita dei lavoratori e di tutte le altre categorie sociali, aggravata oggi dalle politiche iperliberiste della destra postfascista che governa questa città e questa regione.

Uno svuotamento che coinvolge l'identità stessa di Terni, delle sue condizioni sociali, culturali, ambientali, sanitarie, del welfare cittadino, della sua storia di città di profilo europeo, con rischi evidenti di precipitare ancor di più verso il baratro di una crisi strutturale senza prospettive. Va ricordata la proposta di Area di Crisi Complessa Terni-Narni che apriva un percorso di nuove opportunità di investimenti su Terni e sul sud dell'Umbria, che, dopo lunghe e alterne vicende veniva approvata, ma sulla quale il PD ha latitato e oggi risulta pressochè cancellata dall'orizzonte politico del Comune di Terni e della Regione.

La cultura della città è tristemente sopita, sterilizzata, abbandonata ad una sorta di letargo. Tranne qualche timida iniziativa promossa in passato dall'ex assessore alla cultura del Comune, prontamente rimosso, la città langue in una sorta di palude culturale e arretra sotto ogni punto di vista, mentre la qualità della vita si meridionalizza sempre di più.

Episodiche e frammentarie le iniziative culturali, di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale, nell'Anfiteatro Fausto o in quello romano di Carsulae.

Altre, anche importanti, promosse da associazioni culturali e da singoli cittadini nella BCT, ma non sostenute dal contributo di Comune e Regione. Non investimenti consistenti su turismo, gestione e servizi della Cascata delle Marmore, utilizzando le entrate consistenti provenienti dal notevole flusso di turisti. Percorsi e pacchetti turistici diversificati e integrati per la valorizzazione del patrimonio storico culturale della città e del territorio più largo non adeguatamente pubblicizzati. Il tutto in assenza di un quadro progettuale e di programmazione.

In questi ultimi anni di crisi feroce, non un'idea di città proiettata nel futuro non un progetto, una programmazione di iniziative stabili, in grado di rispondere alla complessità delle sfide urbane, ambientali, sociali, culturali e della formazione aperte nel mondo contemporaneo, in grado di coinvolgere l'associazionismo, che oggi langue ed ha perso tensione, creatività, capacità di offrire

al mondo giovanile spazi di aggregazione di socializzazione e di produzione culturale. Una città fredda, sempre più grigia, desertificata.

Non una struttura cittadina, uno spazio adeguato, aperto gratuitamente alle forze sociali e politiche, per iniziative culturali e per l'aggregazione giovanile .

Non un teatro che si possa chiamare tale in una città di più di centomila abitanti, proiettata nell'area vasta del sud dell'Umbria, con il bellissimo TEATRO VERDI chiuso ormai da decenni in attesa di essere ristrutturato e messo in sicurezza, garantendo il rispetto della sua architettura originale e profilo strutturale. Quindi non iniziative teatrali importanti, non cultura viva, se non presso il Teatro Secci, tecnicamente e architettonicamente non rispondente ai bisogni estetici e culturali di un teatro di qualità. Questo in una città che sta morendo e che registra una fuga consistente di giovani cervelli che scelgono altre regioni o nazioni per costruirsi un futuro dignitoso.

PROPOSTE

A) Innanzitutto proponiamo che nei primi sei mesi di consiliatura, attraverso un percorso partecipato e validato, l'Amministrazione metta a disposizione della propria programmazione il calcolo dell' IMPRONTA ECOLOGICA e CULTURALE della nostra comunità. Due aspetti fondamentali per verificare ciò che è cambiato in negativo nella qualità ambientale, culturale e della vita dei cittadini di Terni, in questi ultimi due decenni di gestione del centrosinistra e delle destre iperliberiste della città. La desertificazione culturale che le nuove generazioni hanno subito ,ha fatto crescere fenomeni di odio ,via social, verso disabili, donne ,omosessuali, diversi, ad un livello tale che Terni risulta oggi prima in Italia.

Abbiamo nel nostro DNA esperienze per la tutela della salute in fabbrica come il MESOP e, per favorire la partecipazione democratica dei cittadini i CONSIGLI DI QUARTIERE e le CIRCOSCRIZIONI (cancellate) ed esperienze urbanistiche importanti sia di riqualificazione del centro storico che di pianificazione nella realizzazione di nuovi quartieri come Villaggio Matteotti. Sono il passato che indica le linee di indirizzo per il futuro che dobbiamo fare nostre: La cultura come momento di costruzione di una città aperta, democratica, accogliente, solidale attenta al rispetto delle differenze di genere, dell'ambiente, della dignità del lavoro, del modo di produrre, di consumare. In sintesi una diversa visione della città, della società, della vita.

In questo senso proponiamo che vengano riattivate forme, strumenti anche nuovi, rispetto al passato, di aggregazione sociale e luoghi di partecipazione dei cittadini per proporre orientamenti, soluzioni, scelte di governo rivolte all'Amministrazione Comunale e a tutti gli altri Enti e soggetti che gestiscono le problematiche di valenza pubblica della città.

B) Pensiamo che sia necessario, quindi, mettere in campo per Terni una nuova e diversa idea di città. Un'idea fondata su politiche volte al superamento di diseguaglianze ed esclusione sociale, imperniata sulla lotta alla cementificazione e al consumo di territorio, all'invasione di centri commerciali (in continuo aumento), a basso valore aggiunto, alla desertificazione delle periferie,

per ricostruire le condizioni per la partecipazione attiva e consapevole e la condivisione delle scelte. La cultura ,la conoscenza ,la ricerca sono strumenti fondamentali per questo obiettivo.

C)Investire in modo consistente sulla cultura non è un costo ma una risorsa sociale ed economica. Soltanto un intervento strutturale pubblico di Comune, Regione e Stato(anche con i fondi del PNRR locale e nazionale) può impedire che a regolare la produzione culturale e artistica sia il mercato. Le Istituzioni Pubbliche possono garantire che questa sia realmente indipendente, autonoma, libera, possono mantenere in vita luoghi di produzione e di fruizione della cultura nel Paese e nella città e sostenere le attività di quel mondo diffuso che ogni giorno con il suo contributo creativo, in mezzo a difficoltà crescenti, senza il sostegno delle istituzioni, contribuisce a stimolare la crescita dei saperi, della conoscenza e a combattere la passivizzazione, il disimpegno e la solitudine, vere cause anche della violenza, del bullismo, delle devianze giovanili e del ricorso alle droghe.

D)Porre fine alla frammentarietà, episodicità e occasionalità degli interventi, fondati sulla privatizzazione dei diritti e delle istituzioni culturali. Al contrario, mettere in atto politiche pubbliche finalizzate a creare condizioni culturali, economiche e sociali per accedere alla cultura e ai suoi luoghi, che garantiscano stabilità, trasparenza agli interventi e ai finanziamenti ,in grado di influire positivamente sui bisogni quotidiani, sulla possibilità di accesso alla cultura, anche nel proprio quartiere, nel rispetto delle possibilità economiche di ogni cittadino.

E)Garantire ai giovani e a chi ha un basso reddito,di poter accedere ad una sala cinematografica, ad un concerto, ad uno spettacolo teatrale, ad un museo ,alla lettura dei libri, attraverso:

-prezzi economici per cinema ,teatri, concerti, mostre, libri, anche mediante interventi pubblici di sostegno alle istituzioni e associazioni culturali, ai teatri, alle sale di qualità;

-convenzioni tra scuole e istituzioni culturali pubbliche e private del territorio;

-promozione e sostegno di tutte le forme di associazionismo, realmente legate al territorio;

-priorità alla formazione: dalle scuole alle biblioteche ,ai centri di sperimentazione, ai laboratori;

-PORTARE LA PRODUZIONE CULTURALE NELLE SCUOLE E LE SCUOLE NEI LUOGHI DI PRODUZIONE CULTURALE. Un sistema circolare sinergico in grado di far crescere la qualità culturale dei luoghi di formazione e di produzione della cultura.

F) nell'ultimo decennio, abbandonate dal sostegno pubblico hanno chiuso in Italia piu' di mille sale cinematografiche. Chiudono teatri, si sciolgono compagnie teatrali. A Terni sono rimaste ancora due multisale di cui una, il POLITEAMA ,a rischio ristrutturazione con possibile cambiamento di destinazione d'uso. Il Teatro Verdi è chiuso da più di un decennio. Si sono chiuse librerie ,si sciolgono piccole compagnie teatrali, prive di sostegno e di finanziamenti pubblici. Sono abbandonati dal Comune i centri sociali, luoghi collettivi di "integrazione", di produzione e fruizione culturale di creazione di comunità. Va garantito il risanamento strutturale, la gestione partecipata dei LUOGHI DELLA CULTURA.

-Per luoghi di cultura intendiamo quelli già esistenti sul territorio che vanno salvaguardati, valorizzati o riattivati come il Verdi o il teatro naturalistico all'aperto di Villalago che negli scorsi decenni ha garantito iniziative culturali di grande valore non soltanto per Terni ma per un territorio vasto, anche oltre i confini regionali; sale teatrali, cinematografiche, per concerti, per

mostre di pittura, conferenze ecc...(come Palazzo Primavera),librerie, biblioteche, archivi, musei e tutto quanto è produzione, diffusione e fruizione di cultura e arte.

-Di fronte a una vera e propria cancellazione, a livello nazionale, di questi spazi e alla loro trasformazione in centri commerciali, sale da gioco, ristoranti o quant'altro, riteniamo necessaria una legge nazionale e ci impegnamo da subito, a chiedere o ad assumere una presa di posizione del Comune di Terni che IMPEDISCA IL CAMBIO D'USO DI TUTTI I LUOGHI DELLA CULTURA,DELL'ARTE E DELLA CONOSCENZA.

-Laddove il privato non ce la faccia a sostenere uno di questi luoghi, ci impegnamo ad assumere o a chiedere un intervento delle Istituzioni Locali per acquisirne la proprietà e/o a garantire finanziamenti certi per l'attività culturale e nel contempo a sostenere una gestione affidata in maniera pubblica e trasparente alle forze culturali del territorio, sulla base di progetti stabili e permanenti.

-Siamo inoltre contrari a qualsiasi forma mascherata di privatizzazione(Fondazioni)di luoghi o istituzioni pubbliche destinati alla produzione, fruizione della cultura.

-Per luoghi della cultura pensiamo anche alla creazione o all'attivazione di spazi già esistenti nei quartieri, nelle periferie e nelle sedi distaccate del Comune, (ex municipalità) realmente pubblici, oggi dismessi o abbandonati all'incuria. Pensiamo alla ricerca, creazione, produzione, di cultura,di fruizione e di partecipazione,in particolare per i giovani. Luoghi DEL quartiere e non SUL quartiere. Vissuti pienamente e in modo permanente e non episodico.

-In questo senso possiamo fin da subito fare degli esempi emblematici: ex scuola elementare a Piediluco,insieme a tante altre chiuse ormai da tempo nei piccoli centri periferici,ex sedi delle Circoscrizioni, ex sede Carabinieri di Marmore,Palazzo Bazzani ed ex Banca d'Italia(ambedue in vendita) e tanti altri sparsi nel territorio,da censire.

-Tutti questi edifici possono diventare luoghi di cultura,restituendoli alla fruizione pubblica ed anche a nuove forme di partecipazione attiva, superando un modello frantumato e individualistico di vita sociale che tanti danni ha prodotto nella cultura,nel tessuto civile, democratico,solidale di un modello avanzato di civiltà che va recuperato e ricostruito.

-Pensiamo alla ristrutturazione della CASA DELLE MUSICHE, costata circa un milione e mezzo

di euro,mai entrata in funzione e abbandonata da un decennio, che deve diventare un polo attrattivo per la città e non solo,per la sperimentazione-produzione-fruizione del linguaggio musicale e segnare un momento di crescita e affinamento culturale,soprattutto per le nuove generazioni,anche per le sinergie che può attivare con il BRICCIALDI e con la scuola POPOLARE di MUSICA e PAN POT,disegnando una città che si qualifica come attrattiva sul terreno musicale. Pensiamo ad una gestione rinnovata del CAOS che valorizzi questo centro di produzione e fruizione culturale come soggetto strategico centrale, unificante,in grado di diventare punto di riferimento e impulso anche per i centri culturali di quartiere,quindi per una crescita complessiva della città.

SPORT E CULTURA : LUOGHI E ATTIVITA' DI AGGREGAZIONE GIOVANILE. GESTIONE DELLE STRUTTURE.

La città negli ultimi anni ha visto ridurre sempre di più gli spazi comuni dedicati ad ogni tipo di attività, da quelle culturali a quelle ludico-sportive o semplicemente di incontro. Riteniamo necessario un PIANO per lo sport, che preveda il rilancio della pratica sportiva in una città desertificata anche su questo terreno, pubblicizzando la gestione delle strutture e dei servizi sportivi, sottraendoli alle logiche del profitto.

Pensiamo quindi ad una città che ritrova anche nello sport una nuova forma di fare cultura e innovazione, in particolare nello sport giovanile e popolare. Nel nostro territorio dovranno essere garantiti sempre maggiori spazi per l'aggregazione di bambini, ragazzi, adulti.

Anche perché, in una società come la nostra, sempre più permeata da staticità e tecnologie multimediali che producono sedentarietà e frantumazione sociale, è fondamentale l'attività fisica, per la salute, il benessere, l'integrità fisica e mentale, soprattutto per le nuove generazioni.

In questo senso è necessario privilegiare il recupero di edifici da destinare all'utilizzo popolare per attività ludiche, sportive e creative, gratuite, destinate a bambine/i, ragazze/i.

-Pensiamo che al CEFFAS possa essere affidata la tutela e la gestione di questi spazi e strutture, sottraendole a forme di gestione privata, utile a far cassa, ma che depotenziano di fatto le attività motorie, sportive e ricreative, non socialmente selettive, da destinare a tutti i bambini e giovani interessati.

-Sostenere le piccole società sportive, anche di quartiere, spesso in difficoltà, divorate da quelle più grandi, rendendo più accessibile la pratica sportiva, in base alle inclinazioni e alla residenza.

-Riteniamo perciò necessario che i fondi del PNRR locali per lo sport debbano essere per la maggior parte destinati alla ristrutturazione e manutenzione delle strutture obsolete, inutilizzate, abbandonate.

BENI CULTURALI PROPOSTE DI RILANCIO-VALORIZZAZIONE. GESTIONE DEL PERSONALE.

Terni dispone di un ricco patrimonio di beni culturali e ambientali che va tutelato, risanato, valorizzato in quanto BENE PUBBLICO in sé per oggi e per le future generazioni, attraverso una impostazione e uno sviluppo degli interventi che poggia su nuovi investimenti pubblici, anche del PNRR locale e regionale, e su basi solide di programmazione nella gestione di queste risorse.

-Pensiamo, in questo senso, ad una GESTIONE IN HOUSE di tutti i beni e servizi, compresi gli spazi e i luoghi della cultura, alla internalizzazione di tutto il personale, alla valorizzazione delle competenze di livello, maturate sul campo, in decenni di impegno nella loro gestione e valorizzazione.

-Abolizione di ogni forma di rapporto di lavoro precario,trasformandolo in rapporto a tempo indeterminato.

-Assunzione di nuovo personale,oggi insufficiente a livello quantitativo, atto a garantire una razionale gestione di un patrimonio di beni culturali e ambientali,di alto livello,come il LAGO DI PIEDILUCO,la CASCATA DELLE MARMORE con il NUOVO MUSEO HYDRA,che segna un flusso di presenze che sfiorano le 500.000 ogni anno,CARSULAE,l'ANFITEATRO FLAVIO,il MUSEO AURELIO DE FELICE,i numerosi SITI ARCHEOLOGICI presenti nella conca ternana,di grande interesse nazionale del lontano passato,in particolare il sito di MARATTA,testimonianza dei primi insediamenti umbri dell'età del ferro(900-600 A.C.),a rischio colate di cemento ai loro confini,dove potrebbero emergere dagli scavi nuovi e importanti reperti dell'antica storia del nostro territorio.

TURISMO

La ricchezza di beni culturali e ambientali di cui la nostra città dispone,sottostimati e non adeguatamente valorizzati,possono rappresentare un importante volano per produrre ricchezza e favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Servono progetti,ristrutturazione,manutenzione seria e realizzazione di infrastrutture e servizi per l'attrazione turistica,alcuni dei quali obsoleti o poco consoni al soddisfacimento delle esigenze del flusso turistico che interessa la nostra città,in particolare per quanto riguarda la CASCATA DELLE MARMORE.

Serve l'offerta di PACCHETTI TURISTICI DIVERSIFICATI E INTEGRATI, in grado di rispondere alle esigenze e interessi di un turismo sempre più esigente e articolato. E' necessaria,in particolare, una comunicazione supportata da pieghevoli,cataloghi e la disponibilità piena di tutte le forme e i mezzi multimediali,una strategia che punti a coinvolgere,mettendo al centro il fascino,la bellezza e l'attrattiva della Cascata delle Marmore e del Museo Hydra, potenziali flussi turistici a livello nazionale e internazionale, interessati anche ai siti archeologici come Carsulae,al sistema museale,alla Foresta Fossile di Dunarobba e agli altri giacimenti culturali presenti nell'area vasta del sud dell'Umbria. In questo senso fondamentale è la valorizzazione da tutti i punti di vista del personale,(poche unità,12 per la Cascata) che da due decenni si è prodigato nel valorizzare questo patrimonio insostituibile, che va sottratto ad una gestione di tipo privatistico,restituendolo alla mano pubblica, attraverso la gestione in house. Proponiamo di investire nuove risorse per attività di scavo in questo importante sito,anche per costituire un nuovo museo,occasione da non perdere per la crescita culturale,e non solo, della nostra città,cancellando una gestione miope,priva di ogni visione di sviluppo futuro di qualità.

SALUTE, SANITA', AMBIENTE

La pandemia da Covid-19 ovvero la peggiore crisi sanitaria, umanitaria, economica e sociale dei nostri tempi, ha stravolto le nostre vite, ha messo in crisi i sistemi sanitari di tutte le nazioni del pianeta e ci ha invitato a riflettere su questioni di primaria importanza che devono essere affrontate e risolte con risolutezza e premura come la necessità di trovare soluzioni globali e condivise e ha messo in evidenza l'interconnessione che esiste tra salute umana e salute ambientale, ambiti sono che sono strettamente interdipendenti e complementari.

AMBIENTE

Se osserviamo i dati Istat su quante persone nascono (5,9 ogni mille abitanti) e muoiono (13,2 ogni mille abitanti) ogni anno, vediamo che a Terni, per la natalità più che in Umbria (6,1 e 13,3 rispettivamente) e molto più che in Italia (6,8 e 11,9) si nasce poco e si muore molto.

Nascere e morire sono due fenomeni che hanno ampi e complessi determinanti sociali: la struttura per età della popolazione (continua a crescere la quota di popolazione anziana sul totale), le condizioni economiche, sociali ed ambientali in cui vivono le persone (Terni è una delle città più inquinate del centro Italia), i servizi che vengono loro offerti, la qualità della vita per le diverse classi sociali, la cultura e le opinioni prevalenti circa la vita e la riproduzione sono alcuni dei principali fattori che entrano in gioco. Sulla mortalità il recente studio Sentieri 6 rileva per il SIN Terni Papigno un eccesso rispetto alla media nazionale che va dal 3 al 6% per tutte le cause, mentre per i tumori in età pediatrica l'eccesso sarebbe superiore al 30%.

I dati citati fanno emergere una situazione critica che deve interrogare sia su cosa hanno fatto al riguardo le varie amministrazioni comunali nel tempo sia sul modo in cui le scelte politiche, economiche e socio-ambientali hanno influenzato lo sviluppo della città e della Regione, facendo emergere il carattere sostanzialmente *antiumano* delle politiche neo liberiste che vengono applicate da oltre trenta anni in Italia, in Umbria ed a Terni e ponendo così la necessità di una rottura sostanziale e visibile con tali politiche.

La lista comunista "Bella Ciao" ritiene che per invertire questi tristi primati sia necessario avere una giunta comunale che:

- abbia una visione della città come sistema ecologico complesso in cui le condizioni ambientali e socio economiche determinano le condizioni di vita e di salute della popolazione residente;
- attivi una serie di interventi sia diretti, cioè relativi alle competenze specifiche del comune su salute, sanità e ambiente, che indiretti, cioè relativi alle scelte dei livelli amministrativi non comunali sui quali far sentire la propria voce in modo da interrompere questo ciclo dannoso che le politiche neo liberiste stanno avendo ovunque in Italia ed ancor più a Terni.

Gli interventi diretti che il Comune può attivare nelle aree amministrative di sua diretta competenza riguardano:

- gli assetti urbanistici e la qualità del vivere urbano attraverso una profonda e razionale opera di programmazione urbanistica;
- le politiche ambientali volte ad abbattere le esposizioni involontarie da attività produttive, traffico, riscaldamento, alimentazione e approvvigionamento di acqua, gestione dei rifiuti urbani ed industriali attraverso la scelta e la sperimentazione di modelli di prevenzione primaria che diano ai cittadini - qualifica che a Terni coincide con quella di esposto involontario - voce in capitolo nel contrastare le attività dei produttori di rischio, garantendo un processo partecipato di trasformazione dei fattori di pressione ambientale in economia circolare, grazie all'**ecodistretto** o ad un modello equipollente; in questo settore occorre arrivare alla definizione ed applicazione di un programma di prevenzione primaria per abbattere le emissioni industriali (acciaieria, inceneritore, ecc.), mitigare la diffusione di inquinanti connessi tramite forestazione urbana e mappare e bonificare le molte aree inquinate nel corso del tempo. Trattandosi di un programma complesso che chiede a produttori di rischio potenti di modificare gli assetti produttivi, il Comune deve attivarsi perché nel Piano Nazionale della Prevenzione siano previste risorse e coinvolgimenti di Istituto Superiore di Sanità e Istituto Superiore per la Prevenzione Ambientale, dato che la colpevole inazione registrata fino ad oggi deriva anche dall'assenza del supporto che lo Stato non ha garantito ai territori.

La qualità dell'aria

La conca ternana presenta criticità ambientali dovute sia alla particolare conformazione orografica che all'elevato volume di traffico veicolare e alla presenza di insediamenti industriali al suo interno.

Studi scientifici come quelli di SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) hanno dimostrato lo stretto legame tra inquinamento atmosferico, danni alla salute e tasso di mortalità in 44 SIN (Siti di Interesse Nazionale per le bonifiche) , tra cui quello di Terni-Papigno, attraverso l'incrocio dei dati di mortalità, incidenza oncologica e ricoveri ospedalieri ed hanno avuto il merito di sollevare il velo di sottovalutazione e negativismo che ha caratterizzato l'atteggiamento tenuto dalle Istituzioni cittadine nei confronti del problema ambientale. Fin dal primo studio SENTIERI risalente al 2010 sono stati evidenziati *"...eccessi di tumore al polmone e di malattie respiratorie cui può aver contribuito l'inquinamento dell'aria"* che richiedevano *"l'avvio di un approfondito e sistematico piano di monitoraggio ambientale e di sorveglianza epidemiologica"* finalizzato all'individuazione ed all'abbattimento delle sorgenti di inquinamento atmosferico.

Risultava sin da allora evidente la necessità e l'urgenza di interventi di risanamento che tenessero anche conto dell'importanza dello stato socio-economico come fattore determinante di salute e malattie e del problema della non equità nella distribuzione di rischi ambientali per classe sociale, ma nulla è stato fatto.

In questi anni le Amministrazioni Comunali non hanno attivato nessun piano organico di risanamento e si sono limitate ad adottare misure emergenziali e temporanee , come la

riduzione del traffico veicolare, che non hanno prodotto risultati apprezzabili e non hanno inciso sulla qualità dell'aria.

Irrisolto e preoccupante è il problema delle polveri sottili, il cui livello, specialmente nel periodo invernale, supera di gran lunga e per più giorni consecutivi i limiti normativi (<https://www.arpa.umbria.it/monitoraggi/aria/Default.aspx>).

Dato che la loro produzione è causata nella stessa misura dal traffico veicolare, dagli impianti di riscaldamento e dagli insediamenti industriali il nostro impegno programmatico prevede azioni incisive per ridurre le fonti di inquinamento citate.

Traffico veicolare:

- ridurre drasticamente il traffico dei mezzi pesanti all'interno della città tramite il completamento della piattaforma logistica di Terni-Narni
- potenziare il trasporto pubblico con mezzi elettrici e/o ad idrogeno
- offrire abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico a prezzo ridotto per i meno abbienti, gli studenti e gli over 65
- incentivare l'uso delle biciclette offrendo formule di affitto/gratuità
- realizzare una rete di piste ciclabili sicure che colleghi tutta la città ed in particolare gli edifici sedi di scuole medie e superiori
- imporre il blocco totale del traffico nel caso di superamento del livello delle PM10 per più di tre giorni consecutivi

Impianti di riscaldamento :

- stipulare accordi con Arvedi AST e Polo Chimico ternano per la realizzazione di impianti di teleriscaldamento in quartieri cittadini limitrofi
- incentivare sostituzione vecchie caldaie con strumentazioni innovative mettendo a disposizione le competenze degli esperti tecnici comunali

Insedimenti industriali:

- sollecitare la bonifica, in tempi brevi, della discarica dello stabilimento Arvedi AST tramite accordi con la dirigenza
- concordare con i vertici di Arvedi AST interventi per abbassare i livelli di nichel e cromo, metalli derivanti da lavorazioni siderurgiche, attualmente presenti in elevata quantità e potenzialmente dannosi alla salute dei cittadini
- sollecitare i vertici Arvedi Ast per la realizzazione di un progetto per la graduale decarbonizzazione dello stabilimento

Il ciclo dei rifiuti

In una situazione ambientale così compromessa è da escludere la realizzazione di qualsiasi impianto che sia fonte di inquinamento dell'aria, sono urgenti provvedimenti che riducano o eliminino quelli già presenti che provocano effetti nocivi e devono essere adottate misure pensate per limitare le emissioni inquinanti e ridurre il rischio per la salute pubblica e per l'ambiente, quali :

- ribadire il no assoluto dell'Amministrazione Comunale ad ogni forma di incenerimento perché se si vuole decarbonizzare e combattere il cambiamento climatico questa modalità di produrre energia è una scelta folle e suicida. Gli inceneritori funzionanti in Italia producono ogni anno solo il 2,2% del fabbisogno nazionale e si potrebbe arrivare solo al 5% se si sfruttassero tutte le possibili quantità potenziali di rifiuti da incenerire (<https://www.italiaoggi.it/news/energia-utilitalia-5-di-import-gas-con-termovalorizzatori-e-biometano-da-rifiuti-202203091230164692>) . Inoltre se il mix energetico petrolio, carbone e gas fossile emette 250 gr. di CO2 per ogni kWh, l'incenerimento anche nei modelli più innovativi ne produce il triplo;

- mettere in campo tutte le iniziative possibili per giungere alla chiusura dell'inceneritore di Maratta e in ogni caso impedire che sia concessa l'autorizzazione a bruciare rifiuti urbani;

- utilizzare impianti di Trattamento Meccanico-Biologico (TMB) che, unitamente all'implementazione di un sistema di raccolta differenziata "spinta", consentirebbero di evitare il ricorso alla combustione che determina impatto ambientale e disincentiva la raccolta differenziata finalizzata al recupero dei materiali contenuti nei rifiuti. Quello che rimane del rifiuto dopo il TMB ormai inerte può essere smaltito in discarica controllata con bassissimo rischio di formazione di CO2, metano, percolato e sviluppo di incendi. La presenza di questi impianti renderebbe superfluo ed inutile l'inceneritore;

- opporsi alle ipotesi della Regione di ubicare nel nostro territorio impianti di produzione del CSS (Combustibile Solido Secondario) e di essiccazione dei fanghi ed evitare che Terni possa divenire la discarica dell'Umbria;

- affermare e difendere il carattere pubblico dei servizi, sottrarli alla logica del profitto, impiegare gli utili in investimenti e riduzioni delle tariffe, impedire che venga espropriato il potere decisionale,

l'identità, la visione e i valori di riferimento del territorio. La passata maggioranza, con l'intenzione di svendere per far cassa e alleggerire l'esposizione del Comune, ha "regalato" la società multiservizi ASM ad Acea e provocato lo spostamento del controllo della gestione dei rifiuti, della distribuzione energetica e delle infrastrutture strategiche dalle mani dei cittadini ternani alla multinazionale dell'incenerimento;

- adottare azioni concrete relativamente alla strategia Rifiuti Zero che è stata formalmente deliberata dall'Amministrazione Di Girolamo ma a cui non è stato dato seguito quali :

- assicurare la massima partecipazione e formazione dei cittadini che assumano il ruolo di soggetti attivi nella progettazione ed attuazione di buone pratiche perché solo con

l'impegno e la consapevolezza di tutti si può costruire un'economia sostenibile e ridurre l'impatto ambientale ormai non più sopportabile dal nostro pianeta;

- favorire la realizzazione di centri per la riparazione ed il riuso di beni durevoli (mobili, indumenti, infissi, elettrodomestici) gestiti da cooperative di giovani ed ubicati in edifici comunali appositamente messi a disposizione;
- applicare un sistema di tariffe che agevoli gli utenti in base alla produzione dei rifiuti non riciclabili, favorendo così i comportamenti virtuosi ed indirizzando i cittadini verso acquisti più consapevoli;
- stringere accordi con punti di vendita al pubblico di prodotti alimentari per l'applicazione del deposito cauzionale per contenitori di bevande in plastica, vetro e metallo. Questa misura, già approvata nel DL "Semplificazione Bis" nel luglio 2021 e la cui entrata in vigore era prevista per il novembre successivo, permetterebbe di ridurre notevolmente la produzione di rifiuti derivanti da imballaggi;

Le comunità energetiche

La profonda crisi che stiamo vivendo ha evidenziato l'improrogabilità dell'attivazione della transizione energetica per costruire un nuovo modello di sviluppo che metta al centro la qualità e la tutela dell'ambiente e sia basato sulla riduzione dei fabbisogni energetici e sulla produzione e consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili.

A questi principi si ispira la costituzione delle comunità energetiche che permettono di ottenere un notevole vantaggio dal punto di vista ambientale e l'abbattimento dei costi in bolletta.

La normativa assegna un ruolo attivo e propositivo agli Enti Locali per cui proponiamo che l'Amministrazione Comunale debba:

- costituire comunità energetiche interagendo con realtà limitrofe (Narni, Spoleto);
- effettuare una ricognizione di tutte le aree di proprietà comunale all'interno delle quali sia possibile installare impianti;
- contrastare la povertà energetica intraprendendo il cammino verso l'efficientamento energetico dell'edilizia popolare.

Nell'ambito della lotta al cambiamento climatico si dovrebbero fare scelte lungimiranti, porsi obiettivi concreti ed agire prontamente per ridurre le emissioni di CO₂, favorire il sistema della rinnovabili che per sua natura è territorialmente decentrato e democratico e, parallelamente, implementare gli acquisti verdi. Sarebbe necessario ed urgente applicare il Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement (PAN GPP) che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato accogliendo una indicazione di emanazione Comunitaria, che impone alle Pubbliche Amministrazioni un sistema di acquisti e di prodotti che siano ambientalmente sostenibili e che abbiano un minor impatto sulla salute e sull'ambiente rispetto ad altri utilizzati per le stesse finalità.

L'economia circolare

L'attuale crisi ambientale, energetica, economica è testimoniata da diversi indicatori tra cui l'Overshoot Day giornata in cui finiscono le risorse che il pianeta è in grado di rigenerare nel corso di un anno e che cade sempre più in anticipo (22 agosto 2020 , 30 luglio 2021, 28 luglio 2022). Il fatto che stiamo consumando l'equivalente di 1,6 pianeti all'anno (<https://www.lifegate.it/scusaci-terra-da-oggi-siamo-in-debito-e-overshoot-day>) impone un ripensamento dei modelli di produzione e consumo delle modalità di pianificare infrastrutture e servizi nei centri urbani , punti nevralgici da dove partire per passare dal modello di economia lineare(estrarre, produrre, utilizzare e gettare) a quello circolare che prevede condivisione, partecipazione, riparazione, rigenerazione, riutilizzo e riciclo dei materiali, prolungamento del ciclo di vita dei prodotti esistenti al fine di minimizzare la produzione dei rifiuti.

L'ecoprogettazione prevede che tutti i prodotti siano progettati per adattarsi alle condizioni e ai cambiamenti esterni e debbano essere realizzati e mantenuti utilizzando energia da fonti rinnovabili e richiede un approccio olistico che tenga in considerazione non solo di una parte ma il sistema nella sua interezza.

A tal riguardo sono state approvate normative e provvedimenti a livello nazionale, comunitario e mondiale che finora non hanno trovato ampia applicazione pratica come ad esempio gli indicatori BES (Benessere Equo e Solidale) o l'Agenda 2030 ONU sottoscritta da 193 Paesi nel 2015, costituita da 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile che mirano a porre fine alla povertà, lottare contro le disuguaglianze, affrontare i cambiamenti climatici e costruire società che rispettino i diritti umani con un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società mediante informazione e partecipazione democratica alle decisioni.

In questo ambito il Comune può svolgere un ruolo importante ed innovativo proponendo il progetto "Terni circolare per l'ambiente" che prevede di :

- promuovere ed aggregare Enti Locali, soggetti privati, banche, Università ed associazioni richiedendo finanziamenti europei, nazionali e regionali mettendo a disposizione tutti gli strumenti idonei per favorire ed implementare botteghe e laboratori della manutenzione e rigenerazione ed altre attività inerenti al contenimento della produzione e al riciclo per generare ulteriore valore;
- convocare annualmente un Consiglio Comunale aperto per discutere delle azioni messe in campo e di quelle da intraprendere e chiedendo la convocazione di un Consiglio Provinciale sugli stessi temi in occasione del Overshoot Day ;
- implementare attività di car-sharing concordando con le associazioni delle imprese forme di sperimentazioni locali su prodotti e mezzi che si possono attuare nell'ambito di trasporto e servizi;
- attuare iniziative di informazione/formazione con scuole e grandi condomini su BES ed Agenda 2030 ONU, ad esempio proporre un tesserino ambientale per ottenere sconti sui biglietti dei mezzi urbani e per i servizi comunali;

-applicare il Codice degli Appalti adottando i CAN (Criteri Ambientali Minimi) cioè i requisiti ambientali ed ecologici definiti dal Ministero dell’Ambiente volti ad indirizzare le Pubbliche Amministrazioni verso una razionalizzazione dei consumi e degli acquisti fornendo indicazioni per l’individuazione di soluzioni progettuali, prodotti o servizi migliori sotto il profilo ambientale;

-attuare una strategia di eco progettazione/recupero di tessuti ed abiti ipotizzando un progetto locale di verticalizzazione in sinergia con alcuni grandi punti vendita;

-realizzare il progetto “Terni Comune della Cura” con il coinvolgimento delle strutture preposte ASL, ARPA e delle cittadinanza finalizzato a favorire un approccio sindemico che permetta di evidenziare le conseguenze sulla salute dell’interazione tra patologie e fattori sociali, ambientali, economici.

In particolare nell’ambito di tale progetto l’Amministrazione Comunale dovrà:

- prevedere nel programma della coalizione e nelle dichiarazioni programmatiche del primo Consiglio Comunale azioni rivolte alla “Cura” dell’ecosistema, della socialità, del patrimonio storico, aperta al mondo esterno;

- indicare con chiarezza gli impegni (anche parziali e limitati) che si attueranno per quel che attiene alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici e al contributo alla de carbonizzazione;

- presentare ai cittadini un bilancio ecologico, con cadenza annuale, in cui risultino le iniziative messe in campo ed i risultati ottenuti;

- costituire all’interno dell’Amministrazione Comunale un gruppo di lavoro (con contributi e presenze esterne) finalizzato al monitoraggio dei piani di riduzione del tasso di inquinamento con diffusione dei risultati alla cittadinanza;

- in base alle risultanze rese pubbliche , mettere in campo una serie di iniziative mirate e puntuali utilizzando tutte le possibili forme di finanziamento locali, nazionali e comunitarie;

- costituire un gruppo di lavoro intersettoriale delle Direzioni che in breve tempo fornisca una mappatura di:

- superfici ed edifici pubblici potenzialmente disponibili per impianti alimentati da fonti rinnovabili
 - eventuali modifiche da apportare al regolamento edilizio per il recupero dell’acqua piovana
 - misura di contrasto allo spreco alimentare utilizzando le mense scolastiche ed aziendali come “palestre alimentari”;

- considerare il cibo un “bene comune”

- concretizzare accordi con il sistema finanziario e bancario per facilitare l’accesso al credito delle famiglie per la realizzazione di comunità Energetiche e/o installazione di sistemi fotovoltaici sui tetti.

SALUTE e SANITÀ

La lista “Bella Ciao” propone:

- il rafforzamento della sanità pubblica territoriale che deve trovare nel distretto socio sanitario il punto di governo per le attività di prevenzione ambientale e secondaria, l’accessibilità non onerosa ai servizi di medicina di base, salute mentale e di genere, servizi di riabilitazione minori, diagnostica di laboratorio e assistenza farmaceutica territoriale e specialistica (dove il potenziamento dell’offerta dei poliambulatori pubblici territoriali è una chiave per rispondere alla sostanziale inaccessibilità di tali servizi per chi non possa ricorrere al privato), nonché per i servizi di riabilitazione territoriale. Per tutti questi settori il Comune ha un ruolo centrale nel fornire indirizzi alla USL e nel supportarne l’azione attraverso il sostegno strutturato alla partecipazione popolare, opportuni programmi di promozione della salute e di potenziamento dei determinanti distali (reddito, istruzione, qualità delle matrici ambientali, lavoro, qualità della vita nell’infanzia) e prossimali (educazione sessuale, contrasto ai fattori di rischio individuali, ecc.), un assetto urbanistico salutogeno, la valorizzazione della qualità degli edifici e dei luoghi in cui vengono erogate le prestazioni dei servizi pubblici, dando al tutto lo spessore di un programma comunale pluriennale da sviluppare attraverso audit annuali aperti alla partecipazione popolare.

Ma l’azione del Comune potrebbe essere molto più cogente ove si riuscisse a modificare l’attuale sistema regionale di assegnazione delle risorse facendo sì che, come previsto in una proposta di legge regionale lanciata negli anni scorsi dal PCI e a suo tempo affossata dal centro sinistra, il distretto divenga un effettivo livello di governo della spesa sanitaria ricevendo l’intera a somma delle quote sanitarie spettanti alla popolazione che vive e lavora in esso, ripartendola poi tra i servizi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in base ai bisogni effettivi della popolazione, recuperando potere a livello territoriale e limitando gli accaparramenti operati da camarille massoniche e gruppi di pressione a livello regionale.

- il rafforzamento della sanità ospedaliera: pur non essendo una competenza diretta del Comune, l’assistenza ospedaliera pubblica è un potente fattore di garanzia della qualità della vita in città. In primo luogo bisogna osservare che i dati dell’Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari regionali valutano da ormai dieci anni i risultati dell’Azienda Ospedaliera di Terni evidenziando aree di criticità e quelle di buona performance; se queste si riducono nel tempo per effetto dei tagli ai finanziamenti ed al personale decisi dai governi neoliberalisti a livello nazionale e regionale negli ultimi 20 anni, nondimeno occorre comprendere che solo un ospedale pubblico ben finanziato e gestito in modo da creare sinergie con il territorio e garantire cure di qualità, grazie a professionisti di buon livello, può rispondere all’ampio ventaglio di bisogni di assistenza ospedaliera di chi a Terni vive e lavora mentre processi di privatizzazione dell’assistenza ospedaliera con l’assegnazione di quote di posti-letto a gestori privati o convenzionati, sulla base della letteratura scientifica esistente, non garantiscono guadagni di salute apprezzabili alla popolazione perché l’area di offerta sarà inevitabilmente limitata, i costi di gestione superiori a quelli del pubblico, le convenzioni sottrarranno a tale settore risorse preziose, l’integrazione tra servizi in caso di patologie complesse sarà difficile da garantire.

Dare 80 posti letto ai privati è quindi un attestato di vacuità neuronale dei proponenti, anche perché un’analisi condotta sugli esiti di salute prodotti dalle case di cura private e convenzionate attive in Umbria su dati Agenas, fa emergere che l’offerta è ristretta a poche aree di prestazioni

(per lo più di afferenza traumatologica) mentre “i clienti” hanno rischi elevati - e molto superiori a quelli dei servizi pubblici - di re-ricovero e re-intervento, un fenomeno che è sicuramente amplificato dal sistema di pagamento a tariffa.

La lista “Bella Ciao” ritiene che i circa 80 posti letto che dal ricalcolo regionale spetterebbero al ternano potrebbero trovare una ottima utilizzazione ove fossero impiegati nel garantire assistenza riabilitativa, nella forma di un Centro Pubblico di Riabilitazione Intensiva (CORI) destinato a riabilitare soggetti affetti da ictus, patologie neuro-degenerative e stati post traumatici.

Gli spazi sociali ed aggregativi della nostra città risultano in gran parte dismessi e quei pochi che ancora sopravvivono hanno perso la loro funzione originaria , sono gestiti da “terzi” ovvero da privati che li hanno trasformati in centri di potere e di mero interesse personale da cui trarre benefici economici.

In questo ambito proponiamo di offrire un’alternativa di valore nell’ambito sociale, sportivo, culturale a tutti i cittadini ternani ed in particolare a coloro che stanno attraversando momenti di grave difficoltà come gli anziani che, specialmente durante la pandemia, hanno vissuto in una condizione di solitudine e di ansia per il loro destino. L’amministrazione pubblica ha il dovere di prendersi cura di loro tramite servizi sociali dotati di adeguate professionalità che tengano in debita considerazione le relazioni, i valori umani e le tradizioni del territorio. Gli anziani non possono essere lasciati soli. Con loro va ricreato un rapporto umano di grande solidarietà organizzando iniziative che prevengano la depressione [senile](#), la tristezza, la mancanza di interessi, la tendenza all’isolamento, l’apatia, che facciano emergere le ansie, i malumori, le difficoltà che li spaventano e li aiutino a gestire le piccole mansioni giornaliere. Gli anziani hanno bisogno di luoghi dove potersi incontrare, condividere hobby e passioni, svolgere piacevoli attività manuali, sportive e ricreative che favoriscano il buonumore, aiutino a passare il tempo, diano uno scopo alla loro vita e tutto ciò sarà possibile solo tramite il ripristino dei centri sociali e dei luoghi di aggregazione comunali gestiti da personale qualificato ed esperto anche dal punto di vista sanitario e con il fattivo aiuto di associazioni di volontariato.

Lo stesso problema della mancanza di spazi che siano punti di riferimento e di incontro riguarda anche i giovani che sono vittime di un progressivo processo di perdita dei valori fondamentali propri delle passate generazioni come quelli della coscienza sociale, dell’unità, del senso di appartenenza ad una comunità e della sana aggregazione. L’avvento dei social media ha affidato la socialità agli smartphone , ai tablet, alla rete tanto che i ragazzi si sentono sicuri, liberi e protetti solo davanti allo schermo di un computer.

Per combattere questa situazione l’Amministrazione Comunale deve programmare e mettere in campo nuove politiche giovanili che comprendano azioni di supporto scolastico, progetti culturali, sportivi, musicali, teatrali e laboratori di attività manuali strutturate ma anche ludiche , volte a sviluppare le capacità creative ed espressive dei singoli che siano accessibili a tutti grazie a politiche di calmieraggio dei prezzi.

Per quel che riguarda le donne, che in gran parte del mondo sono ancora oggi oggetto di discriminazione, sono maggiormente colpite dalla disoccupazione e se lavorano hanno redditi più bassi rispetto agli uomini , è necessario creare le condizioni perché abbiano pari opportunità. Ma raggiungere questo traguardo occorre “fare”, agire, creare i presupposti per un concreto e radicale cambiamento del contesto politico-culturale, condannare, prevenire ed evitare il ripetersi di episodi di sfruttamento, ingiustizia e violenza perpetrati nei loro confronti perché la nostra città non è immune da fatti incresciosi e tristi come il femminicidio avvenuto di recente .

Tutte le istituzioni debbono fare la loro parte ed in particolare l’Amministrazione Comunale deve garantire:

-spazi di confronto e condivisione della condizione femminile;

- la promozione di progetti per l'autodeterminazione e la prevenzione della violenza di genere in tutte le sue forme;
- la difesa ed il sostegno alla Casa delle Donne per l'esperienza accumulata in anni di costante e serio impegno e di proficua attività.

Inoltre, in una società che da oltre 50 anni è afflitta dalla piaga della droga che nel tempo è divenuta una vera e propria minaccia che investe ogni ceto sociale e fascia di età, riteniamo che l'Amministrazione Comunale debba impegnarsi in efficaci azioni di prevenzione contro ogni forma di dipendenza a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, mettendo a disposizione della collettività spazi e strutture dove si possano svolgere attività di carattere socio-culturale-sportivo e ricreativo. Dovrà inoltre attivare politiche di sostegno, recupero e reinserimento nella comunità e nel mondo del lavoro per restituire dignità alle vittime di dipendenze soprattutto se appartenenti alle fasce più deboli che solo così potranno riappropriarsi della propria esistenza.

L'obiettivo è quello di ricostituire il senso di appartenenza alla collettività e di sconfiggere l'individualismo sfrenato che caratterizza oggi la nostra società. Questa visione di stato sociale ha come fondamento il coinvolgimento della cittadinanza, la progettazione partecipata e la condivisione di un progetto comune che attraverso la valorizzazione delle adeguate competenze dei singoli riesca a creare una comunità unita, forte e solidale.